



Domenica 16 Giugno 2019

Escursione congiunta ABB – CAI CR

Coordinatori logistici per ABB: Mario Ferrari - Livio Pagliari

Coordinatori logistici per CAI-CR : Clara Generali, Pierluigi Monterosso

Percorso escursione: BS, dal Passo del Maniva (1664 m s.l.m.) alla Corna Blacca (2008 m s.l.m.)

Ritrovo ABB-CAI CR: Ore 9.00 c/o parcheggio al P.so del Maniva (impianti sciistici)

Dislivello: 350 m ca.

Durata escursione: 6/7 ore comprese le soste 'botaniche' e la pausa pranzo.

(pranzo al sacco, non c'è acqua sul percorso !! in caso di maltempo si può utilizzare la Capanna Tita Secchi al P.so delle Portole)

Trasferimento: con mezzi propri.

Da Brescia seguire indicazioni Val Trompia (SS 345) in direzione N fino al P.so del Maniva

Difficoltà del percorso: dal P. del Maniva al P. Passo di Paio – E

dal P.so di Paio alla Corna Blacca – EE

Percorso di notevole interesse floristico, geologico e paesaggistico

Le numerose elevazioni che chiudono a NE la Val Trompia (Dosso Alto, Cima Caldoline, Monti di Paio, Corno Barzò e Corna Blacca) sono conosciute anche come 'Piccole Dolomiti Bresciane' appellativo loro attribuito per la affinità, geomorfologica del territorio e presenza dominante di rocce di natura calcarea (Dolomia), con i grandi gruppi Dolomitici delle Alpi Orientali.

L'area, interessata dalla nostra escursione, è particolarmente pregiata dal punto di vista floristico e vegetazionale in quanto ospita delle entità peculiari, veri gioielli esclusivi della flora bresciana e in senso più ampio delle Prealpi bresciane/trentine. Sono specie, alcune molto antiche, sopravvissute alle glaciazioni del Quaternario in quanto queste cime (oasi di rifugio) emergevano dalla calotta glaciale, che per lunghi periodi ha quasi completamente coperto la catena alpina, permettendone la sopravvivenza fino ai nostri giorni. Per queste ragioni è impensabile non emozionarsi all'incontro, ad esempio, con l'enigmatica *Saxifraga arachnoidea* che vive esclusivamente in anfratti presenti nelle rocce al riparo dalla pioggia o ai pulvini di *Daphne petraea* abbarbicati su pareti strapiombanti che si ricoprono interamente di suggestive fioriture rosse in estate.

ITINERARIO e cenni sulla flora

Parcheeggiate le automobili al Passo del Maniva (presso gli impianti sciistici) si percorre in direzione Est la strada che scende verso il Lago d'Idro fino a raggiungere il Passo del Dosso Alto; la strada (opera del Genio Militare nei primi anni del '900) si snoda lungo le pendici meridionali del Dosso Alto e può presentare, anche in stagione avanzata, delle difficoltà al transito alle auto per accumuli di neve e la ristrettezza della carreggiata. Questo tratto stradale, di due chilometri circa, è quasi interamente pianeggiante e ci permette da subito la facile osservazione di numerose specie, fra molte altre possiamo osservare: *Anemone narcissiflora* (Anemone a fiore di Narciso), *Pulsatilla alpina* subsp. *austroalpina* (Pulsatilla meridionale), *Ranunculus thora* (Ranuncolo erba-tora), *Saxifraga hostii* subsp. *rhaetica* (endemica, Sassifraga di Host retica), *Myrrhis odorata* (Mirride odorosa, Apiacea dall'inconfondibile aroma), *Soldanella alpina* subsp. *alpina* (Soldanella alpina tipica), le candide corolle di *Cerastium carinthiacum* subsp. *austroalpinum* (endemico, Cerastio sudalpino) contrapposte ai petali giallo-zolfo di *Pseudofumaria lutea* (Coridalide gialla) e il rigoglioso, esuberante *Rhaponticum scariosum* subsp. *rhaponticum* (Rapontico). Arrivati al P.so del Dosso Alto si abbandona la carrabile per un comodo sentiero dov'è presente copiosamente *Pinus mugo* (Pino mugo) accompagnato nei prati circostanti da numerose entità quali: *Dryas octopetala* subsp. *octopetala* (Camedrio alpino tipico), le suggestive Orchidacee *Gymnadenia conopsea* (Gimnadenia, Manina) e *Gymnadenia odoratissima* (Manina profumatissima) con rare presenze di *Orchis ustulata* (Orchide bruciacchiata). Questo primo tratto di sentiero in breve discesa ci porta a raggiungere la Capanna Tita Secchi al P.so delle Portole; piccolo rifugio, sempre aperto ma non gestito, potrà esserci di grande aiuto in caso di maltempo per la sosta pranzo. Nei dintorni della Capanna T. Secchi potremo osservare altre numerose fioriture, alcune veramente spettacolari, come *Primula auricula* (P. a orecchio d'orso a fiore giallo), l'endemica *Primula spectabilis* (Primula meravigliosa con corolle rosse) accompagnate da altre entità endemiche molto significative come *Silene elisabethae* (Silene di Elisabetta), *Moehringia glaucovirens* (Moehringia verde-glaucosa), *Paederota bonarota* (Bonarota comune), l'elegantissimo *Physoplexis comosa* (Raponzolo chiomato, sempre su rupi verticali) e il prezioso *Ranunculus bilobus* (Ranuncolo bilobo). Fino al Passo, di Paio il percorso non presenta particolari difficoltà mentre da qui fino alla cima della Corna Blacca è opportuno prestare un po' più di attenzione per la presenza di sfasciumi, roccette e versanti strapiombanti. Nei pressi della vetta possiamo annotare, fra le più interessanti, la presenza di: *Aquilegia einseleana* (Aquilegia di Einsele), *Linum alpinum* (Lino alpino) *Rhododendron hirsutum* (Rododendro irsuto, sempre su calcare) *Listera ovata* (Listera a foglie ovali) e.... la lista potrebbe continuare.

La Corna Blacca ospita l'unica stazione bresciana di *Allium insubricum* (Aglione d'Insubria) fino ad oggi conosciuta; purtroppo non potremo osservarla nel suo massimo splendore in quanto ha una fioritura piuttosto tardiva (Agosto)motivo oltremodo valido per ritornare a visitare questi ambienti.

Il panorama dalla cima della Corna Blacca (conosciuta localmente anche come Corna Bruni, in onore di don Giovanni Bruni curato a Collio e fra i primi esploratori della montagna nel lontano 1862) se le condizioni meteo ci sono benevoli spazia verso Nord fino al Gruppo dell'Adamello, con il Cornone di Blumone in bella mostra, mentre volgendo lo sguardo a oriente possiamo osservare alcune cime Gardesane e il Benàco con la penisola di Sirmione e la Rocca di Manerba e il lungo crinale del Monte Baldo che lo sovrasta. A ponente, e in primo piano, l'alta Val Trompia con all'orizzonte le inconfondibili cime delle Orobie bergamasche.

Il percorso di ritorno si snoda sullo stesso itinerario di quello d'andata, ad eccezione di una breve variante in discesa dalla Corna Blacca.